

onde indurlo a piegarsi riguardo al celibato de' sacerdoti; ma questi, avendo nel dicembre conferito intorno a tale oggetto coi suoi due colleghi a Coblenza, decise di non poter rispondere intorno a così gravi materie, senza aver primamente consultati in un concilio provinciale i suoi suffraganei. In questo mezzo l'imperatore aveva spediti messaggi a papa Pio IV, il quale con sua lettera del 16 aprile 1564 diretta a Daniele permise l'uso del calice al popolo nel Sacramento, sotto certe condizioni. Non troviamo però che siasi praticato questo privilegio nella chiesa di Magonza, ed anzi apparisce che nulla siesi cangiato a questo riguardo nella disciplina, come nulla cangiavasi riguardo al celibato de' preti.

Daniele nel 1570 celebrò alla dieta di Spira il matrimonio di Elisabetta figlia di Massimiliano II con Carlo IX re di Francia, rappresentato dall'arciduca Ferdinando. Avendo nel 1573 Enrico duca d'Anjou fratello di Carlo IX presa la via d'Alemagna per recarsi a prender possesso del trono di Polonia, l'elettore di Magonza nel 15 dicembre lo accolse solennemente al suo giungere in questa città. Nel 27 ottobre 1575 votava nella dieta di Ratisbona per la elezione di Rodolfo II nuovo re de' Romani, coronandolo poi nel 1.º del successivo novembre. Allorchè morì a Praga nel 12 ottobre del 1576 Massimiliano II padre di questo principe, Daniele, invitato ad intervenire a' suoi funerali, vi spedì in propria vece Wolfgang prevosto della sua cattedrale, che nella processione del convoglio funebre, eseguitasi il 22 marzo 1577, ebbe a' suoi lati gli elettori di Colonia e di Treviri, e nella chiesa il seggio immediatamente vicino a quello dell'imperatore (*Gall. Chr. nov.*, tom. V, col. 581). Daniele aumentò le rendite della propria chiesa, riunendovi nel 1559 la massima parte della contea di Reineck, siccome feudo soggetto all'alto dominio di essa, che per la morte dell'ultimo conte Filippo era rimasto vacante (Gli elettori di Magonza ne investirono poi con nuova infeudazione i conti di Nostitz). Questo prelato terminò la sua vita il 22 marzo del 1582 nel proprio palazzo di Aschaffemburgo, e venne sepolto nella sua cattedrale. Egli era di specchiatissimi costumi e zelantissimo per la fede cattolica, abbenchè la sua città e il suo palazzo medesimo fossero ripicui di protestanti.